



**Giuseppe Vacca come Matteo Evangelista.** Giuseppe Vacca ha fatto a Gramsci di Ales con questo suo libro – e di Angelo Rossi - *Gramsci tra Mussolini e Togliatti* (Fazi editore, 2007 d.C.) ciò che Matteo ha fatto a Gesù di Nazareth col suo *Vangelo* (80 d.C.). Matteo, per farsi comprendere e accettare dagli ebrei, ha insistito ideologicamente sugli elementi di continuità tra Gesù giovane - Gesù ebreo - e Gesù maturo - Gesù fondatore di una nuova religione (storicamente superiore alle «Religioni del Sacrificio», compresa per ciò la religione ebraica), la «Religione della Fraternità». Ma si è contraddetto, Matteo, e in maniera decisiva, quando ha testimoniato che il leit-motiv di Gesù era «È scritto...

ma io vi dico...» (Mt, 5, 20-48). È scritto nei Libri Sacri, ma io vi dico che bisogna andare oltre i Libri Sacri, oltre la visione intellettuale e morale ebraica. L'esito del Vangelo di Matteo (e prima di Marco, e poi di Luca e di Giovanni) è stato la riduzione tradizionale del disegno riformatore di Gesù: il Gesù dei Vangeli è infatti ancora (per quanto?) Gesù Cristo, il Gesù del Sacrificio. Beppe nel suo libro, volendo farsi comprendere e accettare dai marxisti, ha insistito sugli elementi di continuità tra Gramsci giovane - il Gramsci fondatore del PCd'! - e il Gramsci maturo - il Gramsci scrittore dei *Quaderni del carcere*, il fondatore della «Scienza della Storia e della Politica» e della «Società Regolata». È vero che tra il Gramsci giovane e il Gramsci maturo ci sono elementi di continuità, ma sono secondari rispetto agli elementi di rottura del pensiero marxista e della pratica comunista. La prova la porta proprio Beppe, onesto intellettualmente e moralmente com'è: nei *Quaderni del carcere* Gramsci realizza «un vero e proprio mutamento di paradigma (...) una rottura epistemologica rispetto alla prima metà degli anni Venti». Lo dice, Beppe,

ma non ne trae tutte le conseguenze. E così, come Matteo riconduce (riduce) Gesù allo Jahwista, Beppe riconduce (riduce) Gramsci a Togliatti, il massimo interprete della continuità Gramsci giovane - Gramsci maturo. Il libro inizia per ciò, conseguentemente, con una cruciale citazione da Togliatti: «Gramsci fu un teorico della politica, ma soprattutto fu un politico pratico...». Ora, è vero che «In ogni personalità c'è una attività dominante e predominante: è in questa che occorre ricercare il suo pensiero, implicito il più delle volte e talvolta in contraddizione con quello espresso ex professo» (Quaderno 11), ma quando Togliatti parla di Gramsci come politico pratico opera una proiezione psicologica e una riduzione culturale. Così fa Beppe. Così fa Matteo. E Gesù maturo? E Gramsci maturo? Aspettano, pazientemente e impazientemente, che la loro riforma intellettuale e morale sia riconosciuta e sviluppata. Ma questo comporta il superamento teorico e pratico del cristianesimo e del marxismo. Che, ancora oggi, è vissuto essenzialmente ed empiricamente dai cristiani e dai marxisti – questo vuol dire «crisi del cristianesimo», «crisi del marxismo» - ma non risolta intellettualmente e moralmente. <http://fulmini.ilcannocchiale.it>

